

# Società

## CULTURA / SPETTACOLI

### Albizzate Valley Festival Il via al Parco La Fornace

Scatta domani ad Albizzate (Varese) all'insegna del reggae dei Morgan Heritage e di Anani, l'edizione 2013 dell'Albizzate Valley Festival (nella foto), uno dei principali raduni di musica indipendente che l'anno scorso ha visto la partecipazione di 18mila persone. L'appuntamento è dalle ore 19.30 al Parco La Fornace, ingresso 8 euro (26 euro l'abbonamento valido per le quattro serate).



### I concerti del Chio fra musica e film

Per il concerto del Chio, alle ore 21 la protagonista in Conservatorio (via Conservatorio) sarà la liutista Francesca Torelli dirigerà un ensemble di violini pastori di Bederiasa di K... seguire, la proiezione del film famiglia perfectus di Paolo G...

### INFO

Alle 21 di oggi grande inaugurazione con l'anteprima di Peter Greenaway «Goltzius and the Pelican Company» al cinema Arcadia di M...

### I DUBBI

Gianna Coletti, a fianco e sotto, nel film «Tra cinque minuti in scena» girato interamente a Milano e vincitore del Premio Anecy



### DI RINGHIERA

Lo sfondo della pellicola è la città dei quartieri di periferia dove l'attrice Coletti - che recita se stessa - abita con l'anziana madre svanita. Un personaggio di forte vigore che fa sorridere e pensare

## NELLE SALE «TRA CINQUE MINUTI IN SCENA» Sapessi com'è strano lavorare e curare la mamma a Milano

di VALENTINA  
BERTUCCIO D'ANGELO

— MILANO —

**CI VUOLE UN** bel coraggio a debuttare sul grande schermo con una storia di assistenza agli anziani. La squadra di «Tra cinque minuti in scena» questo coraggio l'ha

### SOTTO IL DUOMO

Le difficoltà della donna che lavora nella grande città tra autobus e impegni

avuto ed è riuscita a sfornare un piccolo capolavoro di delicatezza, sensibilità ed ironia davvero rare. Dopo aver vinto il premio Cicae al festival del cinema italiano in Francia ad Annecy nel 2012 e il festival Rivelazioni allo Spazio Oberdan un paio di mesi fa, l'opera prima della milanese Laura Chiossone sbarca finalmente nelle sale italiane (a Milano all'Apollo e allo Skyline di viale Sarca), prodotto da Marco Malfi e distribuito da Parthenos.

**NIENTE PIETISMI**, niente lacrime facili, niente sofferenza urlata, niente di tutto questo nel racconto di Gianna (Gianna Coletti), attrice (vera) di teatro alle prese con l'anziana madre Anna, ormai non autosufficiente nel corpo ma sveglia, sferzante, teneramente ancorata alla vita nella mente. E alle

prese, Gianna, con la sua, di vita: uno spettacolo teatrale e un amore che non decollano. Sullo sfondo, Milano. Non quella da bere, che ormai chi se la ricorda più. Quella vissuta: la Centrale, Lorenteggio, i tram, Buenos Aires, il palco parrocchiale di via Crema. «Tra cinque minuti in scena» è moltissime cose, tra queste è un film milanese al cento per cento.

**UNA RARITÀ**. Milanesissimi la produzione, il soggetto, i protagonisti. Milanesissima la signora Anna, ultranovantenne che porta gli occhiali per guardare i film 3D ma è perfettamente cieca e parla in dialetto e anche chi non lo capisce intuisce che è lei, involontariamente, la vera protagonista della pellicola. Milanesissima la Gian-

### LA SCIURA ANNA

Attentissima e anziana è la dolce coprotagonista del film appena uscito

na, irresistibilmente pragmatica e tranchante: «Ma lasciali perdere gli artisti, che sono tutti morti di fame». Ma, dicevamo, «Tra cinque minuti in scena» è tante cose. In primis un esperimento riuscito di mix di linguaggi: documentario, teatro, film. Con il primo si raccontano i momenti, teneri e divertentissimi (andare al cinema per credere) e soprattutto veri tra madre e figlia:

«Abbiamo girato queste scene in punta di piedi - dice Chiossone - lasciando spazio solo all'improvvisazione». Poi il teatro, segnalato con gli stacchi verso le scene in bianco e nero: sul palco un'altra storia di anziani, badanti, familiari. Infine il film, a cucire vita e fiction: Gianna è anche protagonista della pièce, ma lo spettacolo ar-

### LA REGISTA

Laura Chiossone è riuscita a esprimere umorismo e sensibilità

ranca per mancanza di fondi.

**A METTERE** insieme i tre piani, Gabriele Scotti, giovane sceneggiatore milanese classe 1981, anche lui al debutto nei lungometraggi: «È stato interessantissimo lavorare su tre livelli partendo dallo stesso argomento: la pièce brillante, il film vero e proprio e le piccole indicazioni che davamo a Gianna nei suoi dialoghi con la madre». Se i temi sono, continua Scotti, «la cura degli altri e il superamento dei problemi», il filo conduttore dei quasi novanta minuti di pellicola è l'ironia. E la speranza. «Questo film poteva finire in tanti modi, mi sono battuto perché avesse un lieto fine». Non sembrerà strano allora uscire dal cinema con gli occhi un po' lucidi e la leggerezza nel cuore.

«L'ARTE È UNO dei meravigliosi ed emozionanti modi di apprendere, e non ho mai paura di utilizzarla anche a scopo didattico», dice Peter Greenaway, il cineasta più stravagante e universale del pianeta, a 70 anni, geniale, in fondo con un senso di un certo rilievo. Le «quantità», «I misteri di Compton House», anni '80.

**MAI DIMENTICATO** cenni, sempre sulla breccia del cinema che incrocia arte, teatro, musica (per un'opera in coppia col celebre M... man), dopo il Rembrandtwatching, visto a Venezia e poi in un film. Il regista britannico ha una sua personale e coltissima tradizione dell'arte fiamminga. Sarà nel 2016 con un film intitolato a Hieronymus Bosch, «Hieronymus Bosch and the Pelican Company», presentato al Festival di Venezia l'anno scorso e ora in...